

Gli scavi di quest'anno del piano Etruria



TARQUINIA La tomba dei Leopardi, nella foto sotto una veduta della cittadina

Così Tarquinia sta nascendo per la seconda volta

Dopo 2500 anni si cercano sotto la collina i resti dell'antica città - Le pitture funerarie e la vita quotidiana



Dire Tarquinia, è come ricordare i magnifici dipinti funerari che ornano le tombe a camera della necropoli dei Monterozzi. Questa decorazione pittorica, che si sviluppa soprattutto dalla metà del VI alla metà del V secolo avanti Cristo, costituisce senza dubbio il nucleo più importante della pittura del mondo classico prima dell'età imperiale romana, non solo ci permette di conoscere un capitolo fondamentale della storia artistica (compreso per i legami con la perduta pittura greca), ma rappresenta anche un insostituibile documento per la ricostruzione della vita sociale, dei costumi e della cultura della civiltà etrusca. Ma Tarquinia non significa certamente solo questo. La città ebbe nel mondo antico un notevole peso politico e culturale, nonché economico: si pensi alla sua felice posizione geografica, fra il mare e i maggiori centri dell'entroterra e dell'Etruria meridionale. Lo attestano in modo indiretto le fonti: Strabone, ad esempio, parla di Tarcone, mitico fondatore ed epomino, compagno, figlio o fratello di un altro importante personaggio della leggenda, Tirreno, che avrebbe guidato i Tirreni dalla Lidia alle coste italiane. Per Cicerone è a Tarquinia che sarebbe localizzata la leggenda di Fetete, il fanciullo uscito dalla terra per insegnare la divinazione tramite la lettura del fegato delle vittime e l'interpretazione del volo degli uccelli. Di questa centralità e altissima antichità nella storia etrusca, sono testimonianza da una parte la grande necropoli dei Monterozzi, e dall'altra alcuni resti nell'area dell'antico abitato, localizzato sul Pian della Civita, risalenti fin all'XI secolo avanti Cristo. Ma di tutta una storia civile che continua fino alla dominazione romana, non ci resta che poca cosa: tratti della cinta urbana in opera quadrata a blocchi di pietra locale, un basamento semicircolare forse sorreggente un sacello, il grandioso basamento del tempio detto 'Ara della Regina', di cui sono conservati, nel Museo nazionale di Tarquinia, gli splendidi cavalli fittili provenienti dal frontone del tempio, e pochi resti di altri edifici. Dell'abitato etrusco si conosce qualcosa, relativa alla fase più recente (IV-III secolo a.c.), emersa con gli scavi degli anni '34-'38. E lì, su questa collina isolata dalle zone abitate, sono i ricercatori clandestini che fanno da padri i più sofisticati apparecchi, come il metal-detector. Per mutare in modo determinante questa non certo brillante situazione, è stato intrapreso, da parte della Soprintendenza Archeologica dell'Etruria meridionale, un preciso piano di intervento, che si articola sostanzialmente su tre livelli: 1) esplorazione scientifica della città, con lo scopo di far parlare finalmente le testimonianze 'dei vivi', e non solo quelle della necropoli, così da colmare un notevole vuoto culturale; 2) valorizzazione del territorio tarquiniese, con sistemazione dell'area di città antica, con una migliore fruizione pubblica del complesso; 3) tutela del patrimonio archeologico dalla dispersione e dal saccheggio. Questa impresa si inserisce nel progetto speciale 'Etruria', promosso dal ministero

Rotta la trattativa USA-URSS

dunque, a rigore, alcun bisogno di essere ulteriormente spiegata. Ma, nei circoli dirigenti della capitale sovietica, l'umore e il clima appaiono ieri tempestosi. Il grave passo dell'abbandono del negoziato è vissuto, evidentemente, come il punto terminale di un processo assai difficile e delicato, nel quale — come faceva notare ieri una fonte qualificata — noi abbiamo fatto di tutto perché in Europa si capisse che l'URSS era disposta a riduzioni sostanziali del proprio potenziale missilistico di media gittata in Europa, purché dall'altra parte non vi fosse l'installazione di nuovi missili che, per noi, hanno un evidente significato strategico. Ma se il tono dei comunicati ufficiali è freddo e teso, nei colloqui privati non mancano le rimostranze più accalorate. «Voi europei non avete voluto capire che la situazione si è fatta terribilmente seria», è ancora: «Adesso c'è da immaginarsi che si leverà un coro di voci sdegnate perché abbiamo abbandonato il negoziato. Ma, diteci voi, su quali basi si poteva continuare una trattativa quando è del tutto chiaro come avevamo detto già dopo i primi mesi infruttuosi di trattativa che Reagan stava menando per il naso tutta l'Europa usando Ginevra come copertura». È solo un piccolo florilegio delle recriminazioni



GINEVRA — Il negoziatore sovietico Kvitinsky ieri mattina prima dell'incontro

che affiorano, degli sfoghi che ci si può permettere quando non si devono usare le più calibrate prese di posizione ufficiali. E quale sarà ora la sorte del negoziato strategico? Risposte non ce ne sono. Ci si stringe nelle spalle con l'aria di chi pensa che anche il secondo tavolo negoziale sia in grave pericolo. Del resto non ci sarebbe di che stupirsi. Il Cremlino ha detto a più riprese che considerava il «Pershing 2» come «armi nucleari di primo colpo». La loro capacità di raggiungere centri vitali in profondità nel territorio sovietico ne fa, per Mosca, armi di significato strategico. Una prosecuzione indipendente del negoziato sui temi strategici ben difficilmente potrà proseguire —

territorio europeo? Difficile previsione perché, anche se il Cremlino potrebbe scegliere di spiarne in una sede non più bilaterale (visto che l'affidabilità di Reagan è ormai a zero sulle rive della Mosca) le possibilità di una ripresa dei contatti, il clima si presenterà comunque gravemente avvelenato. Non solo dai missili USA ma anche dalle misure di ritorsione che l'URSS annuncia. Non c'è ragione di dubitare sulle sue intenzioni, a questo punto, di volerle mettere in atto entro tempi rapidi. Giulietto Chiesa

Il Comune di Brescia alla marcia della pace

Dal nostro corrispondente BRESCIA — Il Consiglio comunale di Brescia, con un voto che ha riservato alcune sorprese, ha aderito alla marcia della pace in programma per sabato con partenza da Piazza della Loggia. L'ordine del giorno è stato approvato a larga maggioranza, con 27 voti a favore, tra cui quello del sindaco Trovati, democristiano a capo di una giunta formata da DC, PLI e PSDI, e di larga parte della giunta neo eletta; 10 i contrari (2 liberali, 2 missini e 6 democristiani della cosiddetta «area Forlani») e 3 gli astenuti: il socialista Comini, l'indipendente eletto nelle file del PSI Caffi e l'assessore democristiano Albini. La proposta di aderire alla marcia era stata avanzata dal capogruppo comunista Bruno Barzoliotti. Il voto è avvenuto a tarda notte, dopo la elezione della giunta. La marcia per la pace di Brescia è promossa da un gruppo di intellettuali, consiglieri comunali, esponenti politici, sindacali e sociali che abbraccia un vasto arco di forze politiche, dalla DC al PCI anche se le adesioni, che pervengono sempre più numerose alle sedi provinciali delle ACLI e dell'ARCI sono tutte a livello personale, ultime in ordine di tempo quelle dell'on. Gagnesi, presidente del comitato di Comiso, del presidente delle ACLI Domenico Rocati, e del giornalista televisivo Nuccio Fava. Il programma della manifestazione prevede il concentramento in Piazza della Loggia per le ore 15, poi il corteo per le vie della città, quindi il concerto della banda cittadina ed interventi di padre David Maria Turoldo e del senatore Luigi Anderlini della Sinistra indipendente. c. b.

Washington sdrammatizza

blocco delle trattative accresce il rischio di un confronto nucleare e Reagan ha risposto: «No, io non credo che ci sia un pericolo di conflitto nucleare fino a quando avremo la forza deterrente che possediamo. Poi ha dichiarato di non poter indicare un termine per la ripresa dei colloqui con l'URSS, ma — ha aggiunto — io credo che torneranno a trattare perché entrambi sono consapevoli, come lo siamo noi, che non può e non deve esservi un confronto nucleare. La chiave delle ulteriori battute del presidente è rimasta tranquillizzante. Un cronista gli ha chiesto se il

ottimismo. Per minimizzare l'importanza della rottura degli euromissili, ha detto che le trattative per la riduzione delle armi strategiche e delle forze convenzionali «continuano normalmente». «L'operazione mirante a rovesciare sull'URSS la responsabilità della rottura e a presentare l'America come disposta a riprendere il negoziato è stata conclusa da Edween Meese, consigliere del presidente: «L'important è la nostra determinazione di continuare, la nostra volontà di incoraggiare i negoziati, come abbiamo fatto sin dall'inizio. Se continueranno e quando, dipende solo dai sovietici». Questo ottimismo di facciata non è però condiviso dal segretario generale dell'ONU. USCendo dal riserbo che mantiene di solito, Perez De Cuellar ha rilasciato una dichiarazione drammatica nella quale si afferma che se i negoziati sulla riduzione degli armi nucleari fallissero «una grave escalation nei confronti nucleari» sarebbe «quasi inevitabile». Da questa premessa, il segretario generale dell'ONU fa discendere un appello all'URSS e agli USA, affinché, nella «piena consapevolezza delle responsabilità eccezionali che esse hanno, perseverino ne-

Veniamo via dal Libano

però con chiarezza che cosa ci stanno a fare nel Libano. Come è noto, si teme che abbandonando la partita il nostro paese rischi di perdere la faccia». Può darsi. Ma restando rischiamo molto di più. Meglio riconoscere lealmente dinanzi all'opinione mondiale che ci

siamo sbagliati, che non siamo riusciti a fare quello che abbiamo tentato, spinti solo da nobili intenzioni. Veniamo via dal Libano! Veniamo via prima di essere costretti a scelte penosissime, prima di rischiare di essere spinti a gesti orrendi che, oltretutto, non gioverebbero minimamente al Libano.

Inflazione e tariffe

stato altissimo: +39,2%. Quale sarà ora l'aumento dell'inflazione sul territorio nazionale? È prevedibile un aumento intorno all'11%, sensibilmente inferiore a quello di ottobre scorso (+1,7) e tuttavia in grado di anticipare gliieri le agenzie — di far accantonare una buona percentuale sull'indice sindacale e da far prevedere alle stesse agenzie un prossimo scatto di contingenza di ben quattro nuovi punti. Intanto le richieste di nuovi aumenti tariffari sono già sui tavoli dei ministri interessati. La più vistosa sem-

brava essere quello delle compagnie aeree, in media il 12% in più, come dire 138 mila lire per un volo Milano-Roma. La più inaspettata, quella della SIP, che chiederebbe maggiori entrate tariffarie per circa il 10%, ma ancora non si sa su quale voce della bolletta, che, lo ricordiamo, da appena due mesi è diventata bimestrale e quindi pesa più di frequente sui bilanci familiari. Stando alle anticipazioni, le nuove tariffe (dal 1° gennaio prossimo) potrebbero riguardare: un ritocco del canone, una diminuzione degli sgravi per le fasce sociali, o una manovra peggio-

Il bambino rapito

malte e tu non vuoi pagare e cose del genere. Ovviamente non è vero niente. L'avvocato Lupini non dispone, molto più semplicemente, della somma richiesta. Le trattative vanno avanti in ogni caso con freddezza e determinazione. I sequestratori non intendono mollare la preda. Martedì sera mettono così in atto l'ultima — almeno per il momento — mossa: alla periferia di Oppido Mamertina rilasciano la dottoressa Rigoli. «La liberiamo — dice uno dei custodi — perché così avremo modo di trattare con voi il prezzo del riscatto per Rocco. Vostro marito

raccontato al carabinieri e alla polizia di essere stata tenuta con il bambino sempre nello stesso posto, in una zona dove la vegetazione è fitta, dentro una capanna fatta con tronchi e coperta da rami e lamere. In questa capanna per 186 giorni Fausta Rigoli è stata legata con una catena ad un palo con il piccolo Rocco. Spesso — ha detto la donna — il bambino ha avuto attacchi di asma, una malattia di cui soffre da tempo; per quello che era possibile — ha detto ancora — i rapitori non ci hanno trattato male, ci davano cibi caldi, ci accontentavano. Ha saputo che voleva liberarla solo nel pomeriggio di martedì: accompagnata da tre custodi, ha abbracciato Rocco ed è scesa dalle montagne della Gioia Tauro. Cosa potrà accadere ora

non si sa. Ieri mattina abbiamo parlato con l'avvocato Lupini. La signora riposava. «Cosa volete che vi dica?», ci ha detto al telefono sconsolato. «Le richieste che mi hanno fatto — ha continuato — non le posso esaudire, non ho questi miliardi, sono cifre che non possono essere prese neanche in considerazione». Di Rocco ha saputo solo quello che la moglie gli ha detto subito dopo le concitate ore del rilascio: è un bambino gracile, non gode di buona salute. Ma soprattutto, ci si chiede, come reagirà ora che il suo fianco è stato ferito e non sa neanche la madre? Una storia davvero amara, quella del piccolo Rocco Lupini, di sua madre Fausta e del padre Giuseppe. Una storia emblematica di questa tormentata Calabria. Filippo Veltri

fatti previsti. «Non sono sorpreso — ha detto — per ciò che i sovietici hanno fatto stamane, ma sono dispiaciuto. Non posso credere che si tratti di una interruzione permanente. Noi saremo pronti a continuare i colloqui in qualsiasi momento essi vorranno tornare». A questo punto Reagan, che era in collegamento diretto con uno dei notiziari televisivi trasmessi dalla CBS, ha risposto: «Stato interrotto da ogni programma (salvo i discorsi e le conferenze stampa che ben difficilmente riescono a lavorare in sintonia. La missione milanese, costituita da laureati e perfezionandi in discipline archeologiche, rappresenta un valido esempio di attività scientifica della moderna archeologia, proprio perché inserita in un progetto strutturalmente organico, di intervento con tempi lunghi. E da rilevare inoltre che l'operazione, impostata secondo i moderni principi dello scavo stratigrafico, è indirizzata in un campo, come quello dell'urbanistica delle città etrusche, che ancora necessita di nuove e fondamentali ricerche per la sua conoscenza. Così, i primi risultati non hanno tardato: lo scavo, iniziato nel 1982 e preceduto dalle basilari ricerche (prospezioni elettromagnetiche e meccaniche) effettuate dalla Fondazione Lerici, ha riportato alla luce un tratto di strada inserito — e questo è ciò che conta — in un complesso urbano, fra strutture murarie appartenenti a edifici di una fase non posteriore al III secolo avanti Cristo. Una fitta rete di canalizzazioni, più antica, conferma inoltre l'interesse e l'abilità degli etruschi nella soluzione di problemi relativi agli impianti idrici. Lo scavo di quest'anno oltre a proseguire l'esplorazione di quest'area, è intervenuto anche nei pressi dell'Ara della Regina, permettendo di rilevare una successione stratigrafica di notevole importanza, che potrà dare, una volta studiata, una grande quantità di informazioni. Infine, proprio di fronte al basamento del tempio, è stato rinvenuto un altare del periodo arcaico (probabilmente della fine del VII secolo), il cui orientamento, diverso da quello del tempio, sembra riprendere la precedente disposizione dell'altro altare già scavato e situato all'interno dell'area del tempio stesso. Si verrebbe così a configurare la ricostruzione di un possibile complesso di culto di fondamentale importanza, in quanto riferibile ad una fase cronologica molto antica. Gli studi in corso e i futuri scavi ci permetteranno di conoscere molto di più. Per il momento resta il fatto, di grande importanza, che sulla collina di Tarquinia, dopo anni di 2500 anni, stiamo tornando alla luce i resti materiali dell'antica città, che consentiranno di capire, tra l'altro, come sia stata possibile la creazione di tanti capolavori della pittura funeraria etrusca, non solo in termini di tecnica, ma con precisi legami economici, sociali e religiosi con la realtà civile. Potremo forse così meglio conoscere, con un nuovo significato, il passo avanti, come vivevano e pensavano i cittadini visibili un po' prima di noi, in una ricca città dell'Italia centrale, tutt'altro che avvolti da oscuri misteri, tanto oscuri quanto altamente improbabili. Mario Dentì

prima cosa cacciare tutti dal Libano, israeliani e siriani, e disarmare le fazioni indigene. Quindi dovrebbe costringere tutti a sedersi al tavolo dei negoziati. Ma se questo non ci è dato di operare, facciamo male, malissimo a restare e a rischiare di dover ricorrere a «rappresaglie». I nostri ragazzi hanno il diritto di sa-

+30,1% A Milano l'aumento dei prezzi a novembre è stato dell'1,1% (su base annua: +13,2%). Qui il maggior incremento è stato registrato dall'abbigliamento (+1,6%), seguito dall'alimentazione (+1,4%) e dai beni e servizi vari (+1,1%). Bassa l'incidenza di elettricità e abitazione: +0,1 e +0,6%. A Trieste nel mese di ottobre la vita è cresciuta mediamente dell'1,2% e nell'ultimo anno del 13,9%. Ecco i dati di dettaglio degli aumenti nel capoluogo triestino: +2,2% l'abbigliamento, +1,3% beni e servizi vari, +1,1% l'alimentazione, +0,9% l'energia e 0,1% l'abitazione. Trieste, nonostante il rallentamento del caro vita, rimane la città più cara, mentre Bologna questo mese rimane sotto all'1% (+0,6%: anno +11,7). Anche a Trieste l'aumento annuo del prezzo della casa è

avvocato Giuseppe Lupini, un possidente agricolo, un uomo segnato da tante disgrazie (tre sequestri di persona già subiti in famiglia, uno zio ammazzato senza pietà per avere resistito ai rapitori). Nel viale della loro villa di campagna la dottoressa e il figlio sono affrontati da tre uomini armati e mascherati che non fanno fatica a liberarsi del fattore e a caricarli su una macchina con destinazione Aspromonte. Da allora ad oggi sono passati 186 giorni, le richieste fatte al Lupini sono letteralmente astronomiche — si parla di quattro miliardi — ma l'anonima non molla. Un mese fa a casa Lupini è arrivata una lettera firmata dalla moglie. Sotto dettatura dei rapitori è stata costretta a scrivere al marito accuse infamanti: «Non ti preoccupi di noi», il piccolo Rocco sta

Advertisement for ANIELLO COPPOLA, featuring a list of services and contact information for various locations like Campagna and S. Andrea.

Advertisement for EMANUELE MACALUSO, featuring a list of services and contact information for various locations like Campagna and S. Andrea.